

**PETIZIONE POPOLARE**  
**PER LA RIAFFERMAZIONE DELLO STATO DI DIRITTO IN ITALIA.**

**Alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo**  
**Alla Commissione Europea**  
**Al Parlamento europeo**  
**LORO SEDI**

Noi sottoscritti cittadini italiani ed europei, constatata la crisi dello Stato di diritto nel nostro Paese,

**CI APPELLIAMO**

alla Corte Europea, alla Commissione ed al Parlamento europeo, affinché intervengano per ridare all'Italia ed agli Italiani fiducia nelle Istituzioni.

In Italia non è più garantita l'espiazione della pena e l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge è diventata, di fatto, un optional.

I nostri legislatori invece di risolvere il problema dell'eccessiva durata dei processi, che poi finiscono in prescrizione (non sempre casualmente), pensano invece a minare all'autonomia della magistratura.

Nelle regioni del Sud Italia ci sono cittadini, testimoni di Giustizia, che hanno denunciato interi clan mafiosi con nomi e cognomi e che tra un indulto, un patteggiamento allargato in appello ed una prescrizione rischiano di ritrovarsi sotto la porta di casa i loro aguzzini.

In Italia ci sono magistrati coraggiosi che puntualmente, ogni qual volta cercano di indagare sui legami perversi tra parti della politica colluse con ambienti del malaffare, della massoneria ed organizzazioni di tipo mafioso, vengono immediatamente isolati e messi alla berlina.

Siamo giunti ormai al paradosso: chi denuncia viene denunciato, chi indaga viene indagato e, attraverso strumenti legislativi di discutibile costituzionalità le inchieste "scomode" gli vengono sottratte, come nel caso del Pubblico Ministero di Catanzaro Luigi De Magistris, per il quale il Ministro della Giustizia Clemente Mastella ne ha chiesto il trasferimento al Consiglio Superiore della Magistratura in virtù di una nuova norma introdotta dallo stesso Ministro nell'ordinamento giudiziario italiano attraverso l'ultima riforma.

Diversa è la situazione del Giudice per le Indagini Preliminari di Milano Clementina Forleo, accusata dal Consiglio superiore della Magistratura di aver "*creato disagio*" nella magistratura per le sue dichiarazioni consistite nell'aver riferito – nelle sedi competenti – di avere ricevuto "*suggerimenti*" e/o "*pressioni*" con riferimento ad atti che doveva compiere per il suo ufficio.

Crediamo che una vera Repubblica democratica debba basarsi sulla separazione dei tre poteri dello Stato: legislativo, esecutivo e giudiziario. Ed è altrettanto noto come sia necessario mantenere l'autonomia dei giudici ai fini dello svolgimento di un giusto processo, ma anche che sia loro garantito il diritto ad un giudice terzo e *super partes* quando si trovino ad essere "giudicati" dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Con tutto ciò che ci sarebbe da cambiare nel sistema giudiziario e processuale italiano, fin troppo garantista e dalla procedura eccessivamente lenta e burocraticizzata, estendere la responsabilità dei singoli magistrati e renderli di fatto meno indipendenti è un evidente passo teso a peggiorare lo Stato di diritto, non a migliorarlo.

In merito a quanto sopra esposto

**CHIEDIAMO**

intervento immediato alle autorità europee, alle quali l'Italia è vincolata da trattati comunitari anche in materia di giustizia, nelle forme e nei modi che esse riterranno più opportuni.

\_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ (città e data)

<b>NOME</b>	<b>COGNOME</b>	<b>LUOGO E DATA DI NASCITA</b> (gg/mm/aaa)	<b>RESIDENZA</b> (indirizzo, n. civico, Comune)	<b>DOCUMENTO</b> (patente o carta d'identità)	<b>FIRMA</b>

